

C'è del marcio in Danimarca

Le sette religiose nel nuovo romanzo di Adler-Olsen

Best seller da 10 milioni di copie vendute nel mondo «Il messaggio nella bottiglia» è il terzo della saga tradotta in Italia da Marsilio

FEDERICA FANTOZZI
ffantozzi@unita.it

UN MESSAGGIO INGIALLITO E SCRITTO COL SANGUE, AFFIDATO IN BOTTIGLIA ALLE ONDE DEL MARE CHE LO HANNO CULLATO PER LUNGI ANNI, È IL PASSEPARTOUT PER SCOPRIRE UNA SERIE DI CRIMINI DI CUI FINORA TUTTI - polizia, magistratura, società - hanno ignorato l'esistenza. E che affondano le radici nel mondo a parte delle sette religiose, testimoni di Geova e avventisti, in cui speranza e dolore marciscono come un cancro sotto la superficie piuttosto che trapelare all'esterno.

Il cold case viene affidato, quasi per caso, alla pittoresca Sezione Q della polizia danese che, appena sfrattata dal sottoscala del commissariato causa «insalubri condizioni ambientali», rappresenta un microcosmo narrativo all'interno del romanzo. La guida l'ispettore Carl Morck, la cui complicata situazione familiare (moglie fuggita da casa e figliastri teen-ager rimasti con lui) è acuita dall'ospitare, in un letto nel mezzo del soggiorno, il collega Harry rimasto gravemente ferito durante una sparatoria e attaccato ai macchinari per la respirazione. Lo affiancano il laconico, intraprendente, all'occorrenza brutale assistente siriano Assad; e la permalosa Rose, giovane dark dotata di luminosa sorella gemella.

È l'inizio di *Il messaggio nella bottiglia*, terzo libro tradotto da Marsilio della serie del danese Jussi Adler-Olsen. Sono cinque volumi in tutto, best seller in Scandinavia, 10 milioni di copie vendute nel mondo. Non male, nonostante l'epidemia di scrittori nordeuropei che da Stieg Larsson a Jo Nesbo affollano gli scaffali delle librerie stia cominciando a produrre i primi segni di saturazione del mercato.

Il primo romanzo, *La donna in gabbia*, sta diven-

tando un film prodotto dalla Zentropa di Lars Von Trier. Il secondo, *Battuta di caccia*, la vendetta disperata eppure a tratti epica di un'assassina nei confronti dei suoi ex complici, tutti rampolli milionari di famiglie assenti se non gravemente disfunzionali, è forse il migliore. Qui restano i tratti narrativi tipici dell'autore: una tensione fortissima e crescente lungo le quasi seicento pagine, interrotta da episodi grotteschi più che umoristici, e da divagazioni sulla vita privata dei detective.

La trama però è più angosciante e cupa. Quasi claustrofobica. A scrivere quel disperato - e ormai inutile - appello sono stati due ragazzi svaniti nel nulla, ma la loro scomparsa non è mai stata denunciata. Dalle poche parole decifrabili, si capisce che erano stati rapiti e tenuti prigionieri da un uomo. Adesso, uno dei fratelli, ormai adulto, si rifiuta di parlare. L'altro è irreperibile. Per Morck l'indagine è un rompicapo. Perché la famiglia non si è rivolta alla polizia? Chi e per quale motivo li aveva presi? E soprattutto, che fine ha fatto quell'adolescente affetto da sindrome di Asperger?

Girando in macchina tra Copenaghen e la costa dei fiordi, la faccenda prenderà una piega se possibile ancora peggiore. Qualcuno ha ideato un mostruoso piano per fare soldi facili e vendicarsi di un'infanzia da film dell'orrore. Una moglie innamorata sta scoprendo il lato oscuro dell'appassionato marito di cui, in realtà, non conosce neppure il vero nome. Un'amante curiosa rischia di pagare cara la sua abilità tecnologica e la parentela con un poliziotto. Una donna cieca, sfregiata nel corpo e nell'anima, è chiamata a prendersi cura di un bimetto sottratto alla madre.

Mentre un'intera famiglia pia e devota sprofonda nell'incubo. Affidati a un confratello dagli occhi languidi e dal cuore di cocodrillo, il 14enne Samuel e la sorellina Hannah sono in grave pericolo. E i genitori devono confrontarsi con un'alternativa atroce: affidarsi a Dio e alla comunità in cui vivono, pregando il cielo a mani giunte, oppure tornare ad agire da individui per strappare i bambini all'infinita malvagità che può albergare in un essere umano.



Hitler al Museo Borghese di Roma ammira la statua di Paolina Borghese

Matisse, Picasso, Renoir «Il tesoro di Hitler» ritrovato a Monaco

In un appartamento 1.500 capolavori confiscati agli ebrei dai nazisti Valore: un miliardo

LUCA DEL FRA

OLTRE 1500 DIPINTI DEL XX SECOLO, UN TESORO DAL VALORE STIMATO DI OLTRE UN MILIARDO DI EURO è stato ritrovato in un modesto appartamento a Monaco di Baviera: i capolavori di Matisse, Renoir, Chagall, Picasso, si tratta del cosiddetto «Tesoro Gurlit», che si credeva distrutto durante un bombardamento della seconda guerra mondiale e la cui storia si intreccia con quella del nazismo, della persecuzione degli ebrei e del secondo Novecento. A rivelarlo è il settimanale tedesco *Focus*, in un ampio servizio sul ritrovamento effettuato da ufficiali della dogana tedesca, iniziato per un normale controllo su un treno proveniente dalla Svizzera. Cornelius Gurlit, figlio di Hildebrandt Gurlit viene fermato poiché in possesso di una busta contenente circa 9 mila euro, nonché un bel mazzetto di buste vuote. Insospettisce i finanziari, che fanno alcuni controlli tra cui la perquisizione dell'appartamento a Monaco dove, in mezzo a cibo marcescente e scatole scadute, s'imbattono nelle opere di Emil Nolde, Franz Marc, Otto Dix, Max Beckmann, Paul Klee, Oskar Kokoschka, Ernst Ludwig Kirchner e Max Liebermann.

Il ritrovamento risale al 2010 e non è chiaro perché non sia stato rivelato prima: è chiarissima invece l'origine delle opere. Si tratta di dipinti sequestrati durante il nazismo come arte degenerata, vale a dire le opere dei grandi artisti del primo Novecento che furono proibite in Germania poiché non rispondevano ai canoni tra realismo e romanticismo che piacevano a Hitler e ai suoi tirapiedi. Un'altra cospicua parte dei dipinti è stata strappata per pochi spiccioli a ebrei tedeschi terrorizzati al momento di concedergli un visto per espatriare. Spicca infatti un ritratto di donna appartenuto al banchiere Paul Rosenberg e che la nipote Anne Sinclair, la moglie divorziata di Dominique Strauss Khan, potrebbe rivendicare dal momento che da decenni sta cercando di recuperare la collezione di famiglia rubatagli da nazisti.

L'avventurosa storia inizia all'avvento del nazismo: all'epoca Hildebrandt Gurlit era direttore di un museo e un quotato storico dell'arte, nonché grande sostenito-

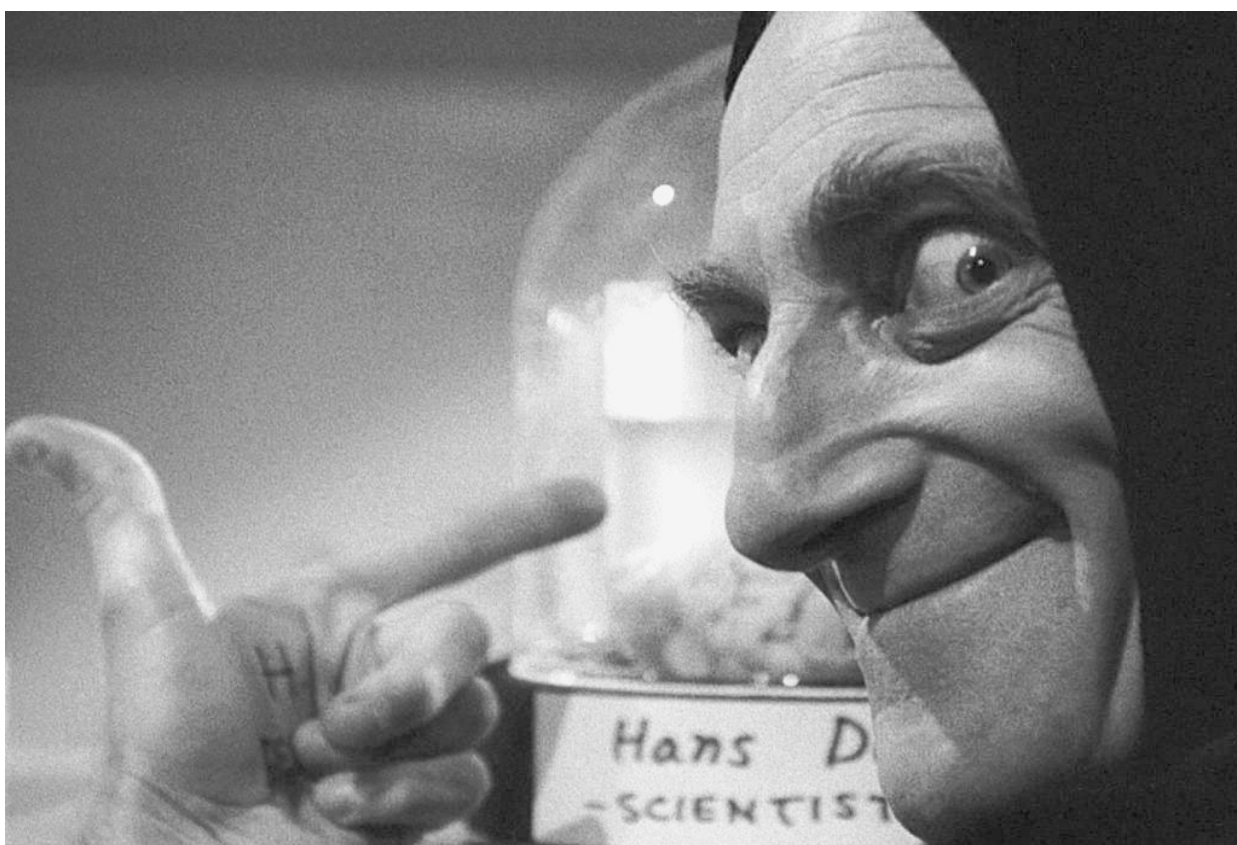
re dell'arte moderna. Non risultò simpatico a Hitler, tanto per le sue idee estetiche e ancor di più per la sua nonna ebrea: venne esautorato dal ruolo di direttore di museo. Tuttavia Goebbels si rese conto che Gurlit, grazie alle sue conoscenze artistiche e ai suoi contatti con i collezionisti internazionali, era una pedina fondamentale per tramutare l'arte degenerata sequestrata in oro per la guerra del Reich. A Gurlit venne affidato il compito di comprare a prezzi stracciati dagli ebrei perseguitati, cosa che fece con zelo prussiano, e dopo la grande mostra del 1937 a Monaco sull'Arte degenerata, gli affidarono molti dei pezzi esposti. Alla fine della guerra Gurlit affermò che le opere erano andate distrutte nel cruento bombardamento di Dresda, riuscendo poi a convincere gli alleati di essere stato una vittima dei nazisti.

Il figlio Cornelius, mai lavorato in vita sua, senza alcuna rendita ma con un conto di oltre mezzo milione di euro ha già monetizzato alcune opere, come *Il domatore di leoni* di Beckmann di recente venduto a un asta a Colonia per 800 mila euro. E malgrado le autorità tedesche lo abbiano incriminato per evasione fiscale, qualora alcuni quadri non venissero richiesti dai legittimi proprietari, resterebbero suoi.

TEATRO

Il Premio Riccione a «Ritratto di donna araba che guarda il mare»

Il Premio Riccione per il Teatro è stato assegnato a Davide Carnevali per «Ritratto di donna araba che guarda il mare», un testo sulla condizione della donna e sul potere dell'uomo, una lotta verbale che genera distanza ed alimenta l'incomprensione tra esseri umani già diversi tra loro. Il Premio Riccione «Pier Vittorio Tondelli» è andato a Emanuele Aldrovandi per «Homicide house», si aggiungono una Menzione speciale Franco Quadri a «Loro» di Maurizio Patella e una Segnalazione speciale a «Chiudi gli occhi» di Patrizia Zappa Mulas e a «Best friend» di Giuseppe Tantillo. La giuria è stata presieduta da Umberto Orsini e composta Sonia Bergamasco, Elio De Capitani, Alessandro Gassmann, Fabrizio Gifuni, Claudio Longhi, Fausto Paravidino, Isabella Ragonese, Emanuele Trevi.



Una settimana di festa per i 40 anni di Frankenstein Junior

🎯 Dal 19 al 26 novembre una settimana di appuntamenti e festeggiamenti per i quarant'anni del film di culto diretto da Mel Brooks: dal ritorno del musical all'uscita «Frankenstein Junior - On stage Edition», nuova edizione in Blu-ray e Dvd e il 26 novembre l'arrivo, solo per un giorno, nei cinema italiani del film in versione restaurata digitalizzata.